

# Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 33 – gennaio 2022



Le considerazioni sull'organismo ci hanno messo in grado di affermare qualcosa di fondamentale: che Dio ama ciascuno come se fosse l'unica creatura al mondo, e che Dio chiama tutti a un compito preciso, e questa realtà la chiamiamo vocazione.

Possiamo ancora affermare quanto segue: ognuno ha doni diversi e in diversa misura.

Essi sono dati per il bene comune. Se non sono impiegati al servizio del bene

comune, sono come soldi mai spesi, cioè perdono valore e alla fine non servono a niente.

E infine diciamo anche che a ognuno è data una grazia proporzionata alle proprie funzioni nella comunità. Attenzione: la grazia è data per il servizio assunto liberamente e riconosciuto dalla comunità, non certo per la presunzione, per le pretese accampate dal proprio orgoglio, non per un ruolo che uno svolge pretendendo di imporsi agli altri

Tutto questo è comprensibile se si rinuncia a promuoversi da soli. È quasi normale aspirare a essere superiori agli altri, e questo scombina l'ordine delle cose. Nel Regno di Dio, dice Gesù, il compito di ciascuno è servire, e il primato appartiene proprio a chi serve. La grazia per la funzionalità e l'efficacia dei doni è data solo se essi sono esercitati a servizio degli altri, della comunità, del bene comune.

Per questo S. Paolo mette al primo posto la carità e bolla come deleteria l'autoreferenzialità. Del resto Gesù stesso indica nell'amore di Dio e del prossimo, visti come due aspetti della stessa carità partecipata da Dio, il fondamento di tutta la legge, di tutti i regolamenti, dei pensieri, delle parole e delle azioni.

Dunque alla fine la domanda: che cosa devo fare io nella comunità? Trova una risposta semplice e chiara: devo conoscere le mie capacità e le mie competenze per metterle a servizio della comunità. In una comunità ben organizzata, rettamente finalizzata, pienamente coscientizzata e motivata, nessuno è superfluo, tutti sono preziosi, ognuno agli occhi degli altri. La convinzione profonda di questa verità induce a non emarginare, a non sottovalutare, a non scartare nessuno. Piuttosto ognuno cercherà di mettere in luce e di favorire l'esercizio delle facoltà di ciascuno.

Ognuno, da parte sua, dovrà conoscere la propria vocazione, proprio partendo dalle sue capacità e abilità e dalla volontà di esercitarle a beneficio di tutti. per cui bisogna fare opera di discernimento attraverso la preghiera e i consigli del direttore spirituale.

*Padre Franco Rana, C.M.*

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a [amicib.nicoli@gmail.com](mailto:amicib.nicoli@gmail.com)